

## Figli «surrogati», la Thailandia spaventa il mercato

**L**allargarsi degli abusi e insieme dell'attenzione internazionale verso l'eccessiva apertura a questo fenomeno sta portando il governo di Bangkok a chiudere ufficialmente le porte alla maternità surrogata, una reazione che è anche incentivata dal controllo militare sul Paese, dal nazionalismo e dalla legge marziale che comunque potenzialmente invalida leggi in vigore o in elaborazione. Già finora comunque, come per la quasi totalità delle iniziative che in qualche modo coinvolgono una controparte straniera, a quest'ultima vengono riconosciuti pochi o nessun diritto. Una situazione aggirabile spesso con pratiche corruttive in sé rischiose, o seguendo trafilte tortuose e incerte. Nel caso specifico, attualmente il bambino è della madre che l'ha partorito anche se il concepimento è avvenuto con

**Scandali e corruzione legati al commercio di gravidanze per cittadini stranieri sono diventati intollerabili per la giunta militare**

un suo ovulo. Un contratto approvato dalle parti non garantisce il trasferimento dei diritti di genitori dalla madre surrogata alla coppia committente. E i diritti legali si possono ottenere solo attraverso una decisione di tribunale. Il base alla legge locale infatti - con un provvedimento solo all'apparenza liberale - la gestione della prole è anzitutto una prerogativa della madre, un fatto che consente ai padri naturali di evitare in troppi casi i doveri del loro ruolo e di abbandonare compagna e figli senza conseguenze. Se la donna è sposata però il marito acquisisce il

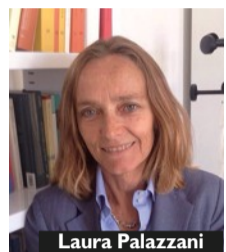
ruolo paterno, anche se il figlio non è biologicamente suo. Una situazione che lascia aperte le porte a un'infinità di abusi connessi a due fenomeni, uno che incentiva la pratica, l'altro che la mette a rischio: la scarsa tutela legale della donna (che la espone alla commercializzazione) e l'esclusività culturale che può rendere assai difficile a stranieri l'acquisizione di un diritto legale sui neonati. Le rappresentanze diplomatiche a Bangkok hanno lanciato l'allarme ai loro cittadini in attesa di figli da maternità surrogata per il rischio che si vedano negato ogni diritto senza preavviso, oppure - per quelli che già hanno ottenuto i diritti di genitori ma che non hanno ancora portato all'estero il figlio - che questi vengano rivisti con un blocco dell'espatrio.



## Bioetica «globale» in cerca di regole condivise

di Laura Palazzani\*

**S**iamo di fronte a un progresso tecnologico senza precedenti per quantità, qualità e velocità dell'innovazione, oltre che per l'ampiezza dell'ambito applicativo. Molti i problemi emergenti a cui è possibile elaborare una risposta solo in una prospettiva interdisciplinare, con una conoscenza aggiornata del contesto scientifico e in una prospettiva pluralistica. La società sente l'esigenza di acquisire informazioni per formarsi una coscienza critica che consenta di orientare le scelte. Al tempo stesso i governi avvertono la necessità di una regolazione biogiuridica della società. I Comitati nazionali di bioetica sono sorti proprio come luogo di discussione interdisciplinare e pluralistica, di ricerca di mediazione etica nell'identificare "valori minimi comuni" per l'elaborazione di pareri. Pareri che svolgono un duplice ruolo: di consulenza ai governi per la regolazione e d'informazione alla cittadinanza. In quasi ogni Paese del mondo è stato istituito un Comitato a questo scopo. Emerge, in modo sempre più chiaro, la consapevolezza che le risposte alle domande emergenti dalle tecno-scienze non possono essere solo nazionali, ma esigono uno sforzo di confronto internazionale in vista di una possibile e auspicabile, anche se complessa, armonizzazione della bioetica e del biodiritto.



**Le questioni epocali sollevate da tecnoscienza e biomedicina superano ampiamente i confini nazionali e richiedono strumenti di valutazione etica accettati da tutti. A Roma ne parlano sotto la presidenza italiana gli esperti dei 28 Comitati etici nazionali Ue**

Il Forum dei Comitati di etica nazionali dell'Unione europea («Nec Forum»), promosso dalla Commissione europea per agevolare l'interazione con l'interscambio di esperienze e il confronto di idee, è in corso a Roma fino a oggi, organizzato in questa sua 20esima edizione dal nostro Comitato (Cnb) nell'ambito delle attività della Presidenza italiana del semestre europeo. La relazione introduttiva di James Wagner, vicepresidente della Commissione presidenziale di Bioetica degli Stati Uniti, si è soffermata sulla collaborazione internazionale in bioetica. La rapida globalizzazione della ricerca rende «imperativa» di fatto la cooperazione internazionale sollecitando la bioetica, spesso frammentata da un pluralismo scientifico oltre che etico e giuridico, a trovare soluzioni minime condivise anche sul piano biopolitico. Ci sono molti temi che ci troviamo ad affrontare in bioetica che non possono più dirsi delimitati a un territorio geografico o politico: si pensi alle pandemie, alle sperimentazioni multicentriche internazionali, ai problemi ambientali. In questo senso si rende necessaria una bioetica intercontinentale, interculturale, globale. È un punto che emerge anche nel contesto della discussione sulle tecnologie per la sicurezza e la sorveglianza, tema del recente parere dello «European Group on Ethics on

### Diffide e ricorsi, caos eterologa

**N**onostante gli annunci, la via italiana all'eterologa annaspa tra le difficoltà nel reperire datori di gameti e la moltiplicazione di iniziative giudiziarie che, nel voler assicurare l'accesso alle tecniche, ne evidenziano tutti i limiti. In Sicilia cliniche e associazioni hanno presentato una diffida all'assessore regionale Rita Borsellino «per inadempienza nell'attuazione e ricezione delle norme atte a garantire il diritto alla salute riproduttiva per le coppie siciliane». Sono due invece i ricorsi presentati al Tar della Lombardia per chiedere l'annullamento della delibera che dà il via all'eterologa in regione perché «la fissazione di tariffe a carico delle coppie crea una discriminazione economica» e «viola il diritto alla salute sancito dalla Costituzione». Intanto la Commissione sanità della giunta regionale lombarda ha approvato ieri una delibera in cui si sollecita l'attivazione del registro informatico delle donazioni proprio per garantire tracciabilità e sicurezza del percorso delle cellule. (Em.Vi.)

Science and New Technologies» (Ege), presentato all'incontro romano. Si tratta di tecnologie che, a seguito della rivoluzione digitale, non hanno confini. La regolazione è frammentaria a livello nazionale e continentale, ponendo l'accento solo su specifici elementi, quali la privacy, e trascurando invece altre componenti essenziali alla sicurezza umana. Forte è il richiamo etico alla trasparenza delle procedure di sorveglianza, all'efficacia e alla proporzionalità, nel rispetto della libertà e responsabilità dei cittadini. L'Ege raccomanda ai Paesi europei che sia istituita una sorveglianza di autorità indipendenti, con attenzione alla protezione dei dati e alla stessa progettazione "etica" delle tecnologie, oltre che a un'adeguata informazione alla società.

dice di condotta per i ricercatori che metta al centro il problema della *peer review* scientifica ed etica per una valutazione della ricerca e la costituzione di una "cultura della ricerca" deontologicamente trasparente. Solo in questo modo è possibile garantire la tutela dei cittadini dai rischi di una "cattiva scienza".

**U**na sessione è stata dedicata anche a neuroscienze e neurotecnologie che consentono di acquisire conoscenze sulla funzionalità cerebrale in modo non invasivo e più preciso rispetto al passato mediante la visualizzazione dell'attività cerebrale "in vivo" su soggetti sani durante l'esecuzione di compiti. Tali ricerche - alcune ancora in fase sperimentale - sono finalizzate allo studio delle corrispondenze tra attivazione di aree cerebrali, cognizione mentale e comportamento. L'attenzione viene centrata sul progetto di ricerca in Europa e sugli elementi etici e antropologici, esaminando in particolare i pericoli insiti nel riduzionismo e determinismo neurologico.

Tanti i temi particolarmente urgenti nella discussione europea e che sono oggetto di attenzione al meeting Nec. Temi diversi ma accumulati da un filo conduttore, che costituisce la ragione d'essere dell'evento: l'esigenza che maturi in Europa la rilevanza di un dialogo allargato sui nuovi problemi etici emergenti dalle tecno-scienze, anche in vista di una critica presa di coscienza sociale. Il Forum è un passo importante in vista di una prosecuzione del dialogo orientato alla ricerca di elementi minimi condivisi a livello europeo, nel contesto del riconoscimento dei diritti umani fondamentali.

**\*vicepresidente del Comitato nazionale per la bioetica ordinario di Filosofia del diritto, Lumsa**

### Un dollaro a iniezione contraccettivo per poveri

**N**ello stesso giorno in cui ha annunciato la donazione di 5,7 milioni di dollari a un programma mirato ad aumentare la produzione di trattamenti sperimentali anti-Ebola destinati ai Paesi Africani colpiti dal virus, la «Bill and Melinda Gates Foundation», creata dal fondatore di Microsoft, ha fatto conoscere il suo sostegno a un nuovo contraccettivo low cost per le donne che vivono nei 69 Paesi più poveri del mondo: si tratta di una siringa usa e getta, che costa un dollaro e che con iniezioni trimestrali consente di prevenire nuove nascite. Il principio è lo stesso delle vaccinazioni, ben diverso il risultato.

**U**na sessione del Nec Forum è stata dedicata alle biobanche che raccolgono i campioni biologici (cellule e tessuti). Si tratta di una prassi molto diffusa, in particolare a seguito dell'aumento delle ricerche sulle patologie genetiche e sulla correlazione dei fattori genetici e dell'ambiente nel contesto della medicina personalizzata, ma ancora con una scarsa e frammentata regolamentazione. Molti i problemi oggetto di discussione etica: le modalità di raccolta dei campioni biologici e genetici; la rilevazione del consenso informato, particolarmente problematico nei confronti dei minori; il diritto alla privacy o il dovere sociale di comunicazione pubblica dei risultati; la deli-

### «Uno di noi»: nasce il network europeo

**L**a Federazione europea «One of Us» (Uno di noi), erede della grande mobilitazione continentale a difesa dell'embrione, si trova per la sua prima assemblea generale da quando è formalmente costituita. È passato poco più di un anno dalla chiusura della raccolta delle firme, col clamoroso risultato dei quasi due milioni di adesioni, e dal primo meeting dei comitati nazionali a Cracovia, quando si lanciò per la prima volta la proposta di un "dopo-Uno di noi" con una Federazione europea. Poi arrivò la doccia gelata della pubblica udienza da parte delle istituzioni europee che decisero di ignorare l'ondata di piena che arrivava dalla società civile. Ma quell'incredibile veto non ha fermato la rete europea che ormai si era costituita e che nell'assemblea di aprile consolidò la proposta di Federazione lanciata a Cracovia.

Il rigetto dell'iniziativa popolare europea da parte della Commissione uscente ha provocato le risposte della Federazione e del Comitato dei cittadini con un appello alla Corte europea dei diritti dell'uomo, ora in attesa di giudizio. A ottobre la Federazione si è costituita formalmente e a fine novembre - venerdì 28 e sabato 29 novembre - a Madrid terrà la sua prima assemblea generale. La mattina del 28 sarà dedicata alla presentazione del nuovo organismo da parte dei membri del Comitato esecutivo, cui seguirà il voto per le cariche di presidente, vicepresidente, segretario generale e tesoriere. Sarà dunque illustrato il Piano di azione 2014-15 che verrà discusso e votato, poi l'ammissione di nuovi membri.

**D**opo una conferenza stampa, nel pomeriggio l'assemblea si aprirà al pubblico con una tavola rotonda sulla «Protezione della vita umana in Europa: prospettive future», relatori Benigno Blanco, presidente del Forum delle Famiglie spagnolo, Carlo Casini, presidente del Movimento per la Vita italiano e co-presidente della Federazione, Jaime Major Oreja, già parlamentare europeo e co-presidente della Federazione, Maria Patrao, già parlamentare europea del gruppo Anima e membro della Accademia per la Vita del Portogallo. Durante l'assemblea verrà presentato il progetto «Foresta di vita» (*Forest of Life*), una installazione mobile con 28 alberi - uno per ciascun Paese europeo - che viaggerà per tutta Europa. L'ideatrice è Sara di Narda, grafica, volontaria del Cav di Udine.

**Elisabetta Pittino**

## Olanda

### «Eutanasia facile» Un freno agli abusi?

**L**inee-guida più severe per l'eutanasia. A chiederle è il ministro della Salute dei Paesi Bassi, Edith Schippers, dopo che Theo Boer, ex membro della Commissione olandese che monitora l'applicazione della legge, ha chiesto la riforma della legge che consente la morte a richiesta poiché - sostiene - l'eutanasia ormai viene praticata anche su persone che hanno aspettative di vita tutt'altro che ristrette. Un'affermazione che ha suscitato polemiche, con il ministro che è passato all'attacco chiedendo in particolare che nella commissione incaricata di vagliare le domande di accesso all'eutanasia compilate dai pazienti o dalle loro famiglie sia presente oltre a un medico indipendente anche un geriatra per i pazienti affetti da demenza e uno psichiatra per quelli con problemi mentali. È il segnale che nel primo Paese al mondo a legalizzare la disumana pratica, nel 2002, cominciano a sorgere interrogativi, visto l'aumento del fenomeno: il numero dei morti per eutanasia è cresciuto del 15% in un solo anno, passando dai 4.188 del 2012 ai 4.829 del 2013. In 42 casi si trattava di malati affetti da problemi psichici, in 97 da demenza. (S.Ver.)

## argomenti

di Angela Maria Cosentino

## Metodi naturali, la profezia si compie

**Il vertiginoso aumento dell'infertilità di coppia rilancia la necessità di conoscere i ritmi del corpo. E rende indispensabile approfondire la via etica alla natalità sostenuta da Paolo VI nella *Humanae vitae***

**L**a medicalizzazione della procreazione e i pretesi nuovi diritti procreativi, dal diritto a non avere figli al diritto al figlio, producono spesso nuove e profonde sofferenze personali e sociali. La generazione umana «non è solo un problema medico, ma prima di tutto un problema di senso». Su questa scia si è posto il lavoro di Anna Cappella e di tutti coloro che continuano a diffondere i suoi insegnamenti. È quanto è emerso al Congresso internazionale «Procreazione oggi. La sfida della regolazione naturale della fertilità», sabato a Roma. L'iniziativa, che ha registrato la presenza di circa 200 partecipanti da ogni regione d'Italia oltre che da Polonia, Slovenia, Slovacchia, Albania, Francia, Spagna,

Regno Unito, Irlanda, Romania e Australia, è stata promossa in ricordo di Anna Cappella, pioniera della diffusione del Metodo Billings in Italia e nel mondo, promotrice dei valori cui si ispirano le diverse metodiche naturali e prima direttrice del Centro studi e ricerche regolazione naturale della fertilità all'Università Cattolica, morta cinque anni fa. Anna Cappella, a fianco dei coniugi John e Evelyn Billings, raccolse l'appello rivolto da Paolo VI agli uomini di scienza nell'enciclica *Humanae vitae* (n.24), affinché offrissero «una base sufficientemente sicura a una regolazione delle nascite fondata sull'osservanza dei ritmi naturali»: missione difficile, soprattutto per l'humus culturale fortemente avverso.

**E**ppure, questo lavoro, anche se poco valorizzato, ha consentito di diffondere una conoscenza preziosa per il mondo scientifico e per la vita di numerose coppie, rappresentando un valido supporto nella ricerca di una gravidanza da parte di coppie - sempre più numerose - con difficoltà a concepire. Inoltre rappresenta un argine

culturale, educativo, etico e psicologico alle delicate questioni che coinvolgono la sessualità, la famiglia e la vita, tra le quali la "decostruzione" della struttura sessuata dell'essere maschile e femminile prodotta dall'ideologia del gender, l'oscuramento dei diritti del concepito conseguente all'aborto e alla procreazione eterologa (che oltre a negare la vita a molti embrioni moltiplica le figure genitoriali dei "sopravvissuti"), e infine le soluzioni giurisprudenziali assunte come "scorciatoie" normative.

**È** emersa l'urgenza di difendere la procreazione da logiche che, in campo biotecnologico, sempre più spesso prescindono dal rispetto della vita e della dignità della persona umana. Questo impegno ha motivato la nascita nel 2000 dell'Istituto scientifico internazionale (Isi) Paolo VI dedicato alla Cattolica alla ricerca sulla fertilità e infertilità umana, soprattutto in un mondo di figli in rovina, in cui anche la prestigiosa rivista scientifica *British Medical Journal* ha recentemente lanciato l'allarme sull'aumento di malformazioni congenite collegate

alle tecniche di fecondazione artificiale, allarme purtroppo ignorato dal mercato della fecondazione artificiale

**E**ppure le 810 gravidanze - a oggi - delle 5426 coppie seguite all'Isi per la ricerca naturale della gravidanza rappresentano dati incoraggianti (15%), sovrapponibili a quelli ottenuti con le tecniche artificiali e privi di controindicazioni sanitarie, etiche e psicosociali. È naturale perciò il richiamo alla genialità profetica di Paolo VI (nell'anno della sua beatificazione) espressa poi da Giovanni Paolo II e in qualche modo da Anna Cappella. Anche lei, infatti, ha aperto una strada di speranza, partendo dalla capacità di stupirsi davanti alla creazione: una sua virtù che da ricchezza personale sarebbe diventata innovativo metodo per l'evangelizzazione e contro la cultura dello scarto. La testimonianza dei profeti che ci hanno preceduto esorta ogni donna e ogni uomo a conoscere la bellezza di questo messaggio, che riconduce alla verità e alla pienezza dell'amore umano e della vita.